

(L'Argo della Stampa: 1912  
L'Informatore della Stampa: 1947)UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO 77394

Direttori: UMBERTO e IGNAZIO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa - Milano  
Conto Corrente Postale 3/2674

ENRICO IV°

ASTI

IL CITTADINO - ASTI

25 GEN. 1964

Il Cittadino — pagina 5

# Salvo Randone ad Asti interprete di "Enrico IV"



Il Teatro Stabile di Torino rappresenterà, giovedì 6 febbraio, al Teatro Alfieri di Asti, l'ENRICO IV di Luigi Pirandello, con Salvo Randone.

Sarà questo il primo di un ciclo di tre spettacoli in abbonamento; seguiranno infatti LE MANI SPORCHE di Sartre e IL MINISTRO A RIPOSO di Eliot.

Gli abbonamenti, a prezzi popolari, sono in vendita presso l'agenzia di viaggi Ecclesia (c. Dante - telefono 36.81).

\*\*\*

L'interesse di Salvo Randone per l'Enrico IV pirandelliano non è nuovo. Si potrebbe anzi dire che esso costituisce uno dei temi fondamentali, e al medesimo tempi più illuminanti, della sua personalità artistica. Se di mezzo non ci fosse la follia, autentica e simulata, del personaggio che sta al centro della tragedia, non esiteremmo a parlare di affinità elettiva, di profonda consonanza spirituale e morale, di una sorta di consanguineità, nel gusto per la sofferenza strettamente mescolata con la ribellione e la sdegnosa e lacerante ripulsa, tradotta in termini di subita e amara solitudine e rinfocolata da quella tagliente lucidità che è il senso dell'umor.

Salvo Randone, come Pirandello, è siciliano e questo fatto basta a spiegare molte cose, a patto però di non restare alla superficie e di non vedere questa comune origine in una mera luce di colore locale, intuendo invece i motivi profondi, la saldatura, prima ancora che con una società, con una cultura intricata, densa e complessa, capace di improntare di sé un modo di essere, non già in ciò che esso ha di esteriore, bensì nella sua essenza più intima e segreta. Forse, proprio per tale ragione, Randone si sente molto più vicino, o meglio si ritrova assai più pienamente nel Pirandello dell'Enrico IV che non in quello delle opere esplicitamente «siciliane», dove, almeno ad un primo contatto, lo Scrittore può apparire più vincolato ad una situazione contingente. Nell'Enrico IV la matrice regionale — per la quale per Randone, appunto perché siciliano, ha un'evidenza che a noi spesso potrebbe sfuggire — non scompare, ma al contrario si acquisisce fino a raggiungere quella intensità propria del-

la vera poesia in virtù della quale il particolare supera se stesso sì da assumere valore universale. Quel valore universale che in ogni autentica opera di arte, come d'altronde per ogni manifestazione dello spirito, non è mai un punto di partenza, bensì di arrivo, costituito e nutrito da singole, concrete esperienze.

E' stato detto che Salvo Randone è attore squisitamente pirandelliano, perché ha nel sangue la scontroosità, la dialettica, l'umor, la geniale tortuosità dell'Autore delle «Maschere Nude». Ebbene, il dirlo non equivale a segnalare una limitazione, sia pure su confini molti ampi. Egli

infatti, come il suo grande conterraneo, alimenta questo suo modo di essere o, visto che siamo in tema, di apparire con una sorprendente ricchezza di motivi interiori, con una sorta di magma vitale ha la fluida ribollente e chiusa densità dei vulcani e al medesimo tempo la vulnerabilità di una consapevolezza capace di avvertire la impotenza umana, quanto vi sia di irrisolto o di irrisolvibile nella prigione delle nostre misure. E' un atteggiamento questo che, in forza appunto di quell'intensità del particolare cui accennavamo, lo rende interpretativamente disponibile come ben pochi altri

attori. E vogliamo aggiungere, gli conferisce una dimensione classica, intesa come dono di saper cogliere l'essenziale, e contemporaneamente una mobilità prodigiosa di espressione, gesto, sentimento e voce, nonché la modernità propria o ogni sensibilità veramente viva. In tali condizioni l'incontro con l'Enrico IV pirandelliano non può che essere particolarmente felice: giacché l'opera è siciliana e universale, classica e moderna, piena di tragedia e di humor, imprevedibile e guizzante come un giuoco dialettico esasperato sino al delirio,

G. Renzo Morteo